

EVANGHELOS D. THEODORU

La questione dell'ingresso delle donne nel sacro clero secondo la tradizione Ortodossa Orientale

Traduzione:

Archimandrita Timotheos Moschopoulos

Laura Giamporcaro

In un'epoca, nella quale in molte chiese e soprattutto nel Mondo Cristiano si discute ampiamente sul tema del sacerdozio della donna e dell'ingresso di questa negli ordini del sacro clero, è assai opportuno avete sott'occhio riguardo a questa questione, la secolare tradizione della Chiesa Ortodossa Orientale, che riconobbe e formò l'ordine delle diaconesse, le quali, attraverso una specifica ordinazione, vengono introdotte in questo unico ordine del clero femminile. Questa tradizione può aiutare in modo significativo nella ricerca del giusto orientamento nei relativi dibattiti menzionati, perchè questa tradizione da una parte evita gli estremismi e gli eccessi e dall'altra è un'ottima applicazione del criterio ecclesiologico, secondo il quale la Chiesa forma le sue istituzioni per quanto riguarda l'edificazione del corpo mistico di Cristo, cioè della Chiesa.

1. Già nell'epoca apostolica esistevano le diaconesse (cfr. I Tim. 3, 11). In Rom. 16, 1-2 si accenna che Febe era « diaconessa » della Chiesa di Cencree » e che « fu un aiuto per molti » e anche per l'Apostolo Paolo. Nel 111 o 112 dopo Cristo, Plinio il giovane in una sua lettera all'imperatore Traiano accenna all'esistenza in Bitinia di diaconesse (ministrae) (1). L'istituzione delle « donne diaconesse » viene ricordata da Clemente Alessandrino (2), da Origene (3), dall'« Insegnamento (Didaskalia) » (degli Apostoli) (4) e da altri. Durante il periodo bizantino testimoniano per quanto riguarda le diaconesse molti padri ecclesiastici e autori storici, testi agiografici, regole di concilii ecumenici e locali, legislazione bizantina, e particolarmente quella dell'epoca di Giustiniano, epitaffi, rituali liturgici manoscritti, collezioni canoniche, ecc. (5).

Da tutte queste fonti si deduce, che in Oriente venivano ordinate diaconesse almeno fino alla fine dell'epoca bizantina. L'imperatore Costantino il Porfirogenito nel X secolo testimonia, che esistevano ancora ai suoi tempi « le diaconesse della Grande Chiesa » (= Santa Sofia) (6). Anna Comnena nel XII secolo loda la cura di suo padre Alessio I (1081-1118) (7) per le diaconesse. Residui dell'ordine delle diaconesse in Oriente sussistono anche oggi in alcuni conventi femminili nei quali alcune monache sono state ordinate diaconesse. Nel nostro secolo San Nettario ordinò delle diaconesse (8).

Intorno al IX secolo l'influenza dell'Oriente Ellenico sulla dottrina liturgica romana è evidente nel settore dell'ordinazione delle diaconesse, per la quale è stato formato in Occidente il cosiddetto « Ordo ad diaconam faciendam » (9).

2. Venivano ordinate diaconesse membri scelti nelle classi delle « vergini » (10) e delle « vedove (11), vissute nella continenza dopo l'unico matrimonio » (12) e le mogli dei vescovi. Il 48° canone del concilio di Trullo, determina, che la moglie del vescovo, « se si mostri degna, salga all'ufficio del diaconato ». Così per esempio Teodosia, moglie di Gregorio di Nissa, è stata ordinata diaconessa contemporaneamente all'ascesa di suo marito al seggio episcopale. Sono state ordinate diaconesse anche molte monache. Già il Crisostomo nel convento di Santa Olimpia vicino a Santa Sofia aveva ordinato tre diaconesse (13). Negli anni bizantini posteriori venivano ordinate diaconesse le « monache megaloschimones » (14) *.

Per quanto riguarda l'età delle diaconesse ordinate, queste, all'inizio, dovevano aver superato il sessantesimo anno (15). Ma le eccezioni erano frequenti, perchè venivano ordinate anche molto più giovani secondo la libera decisione dei vescovi. Olimpia, per esempio, « anche se giovane, diventata vedova... fu ordinata diaconessa da Nettario » (16). Più tardi il XV canone del IV Concilio Ecumenico di Calcedonia e il XIV canone del Concilio Ecumenico Quinisesto (di Trullo) determinano come limite inferiore dell'età delle diaconesse il 40° anno.

3. L'« ordinazione » delle diaconesse veniva celebrata solo dal vescovo con un atto liturgico che era simile all'ordinazione dei diaconi.

Per quanto riguarda il periodo di tempo che va fino al V secolo, i « Decreti Apostolici » comprendono una caratteristica « invocazione sull'ordinazione di una diaconessa » che dice quanto segue:

« O Vescovo, imporrà le tue mani su di lei, presenti il presbitero ed i diaconi e le diaconesse e dirai:

— Eterno Dio, Padre di nostro Signore Gesù Cristo, creatore dell'uomo e della donna, tu che hai riempito di Spirito Maria e Deborah ed Anna e Olda, tu non hai disdegnato di far nascere il Tuo unico Figlio da una donna, che anche nel Tabernacolo della Testimonianza e nel

tempio hai nominato le guardiane delle Tue sante porte; Tu stesso adesso guarda questa Tua serva che sta per essere ordinata al diaconato, e dalle Spirito Santo e purificala da ogni contaminazione della carne e dello spirito, affinchè compia degnamente l'opera che le è stata affidata, per la Tua gloria e in lode del Tuo Cristo; sia gloria ed adorazione a Te, al Tuo Figlio ed allo Spirito Santo, nei secoli. Amen » (17).

Dal VI secolo in poi molti rituali liturgici manoscritti contengono il rituale delle consacrazioni più solenni tra le quali è compresa anche l'« ordinazione » delle diaconesse. Questa per esempio viene descritta nel codice Barberini (Codex Barberinus) (fine dell'VIII secolo), dal codice di Bessarione conservato a Grottaferrata (IX o X secolo), dal manoscritto n. 956 della Biblioteca del monastero di S. Caterina del Monte Sinai (X secolo), dal codice n. 213 Parigino (Coislinus) (X secolo) e da molti altri manoscritti (18).

Secondo questi codici l'« **ordinazione delle diaconesse** » avviene come segue:

« Al termine dell'anafora, dopo l'apertura delle porte e prima che il diacono dica: Ricordandoci di tutti i santi..., viene presentata la futura diaconessa al Vescovo e questo recita ad alta voce:

— **La Divina Grazia (colei che cura i deboli)** — e mentre la diaconessa china il capo, il vescovo pone la sua mano sulla testa di lei, e facendo tre segni di croce recita a voce bassa questa preghiera:

— **Tu Dio santo, onnipotente, Tu che hai santificato il sesso femminile con il Tuo Figlio unigenito nato dalla carne della Vergine; e Tu che noi hai donato soltanto agli uomini ma anche alle donne la grazia e la discesa del Tuo Spirito Santo, Tu stesso anche ora, o Signore, guarda questa Tua serva; ed invitala all'opera del Tuo diaconato, e inviale il ricco dono del Tuo Santo Spirito; proteggila nella Tua fede ortodossa, nella irreprensibile vita secondo il Tuo gradimento perchè ella compia la sua funzione per sempre.**

Perchè a Te conviene ogni gloria... Amen.

E dopo l'Amen uno dei diaconi prega così:

— **In pace preghiamo il Signore.**

Per la pace che viene dall'alto, per la stabilità di tutto il mondo, preghiamo il Signore.

Per la pace di tutto il mondo, preghiamo il Signore.

Per il nostro Arcivescovo (Nome), per il suo sacerdozio, aiuto, permanenza, pace, per la sua salvezza e per l'opera delle sue mani, preghiamo il Signore.

Per colei che sta per essere ordinata diaconessa (Nome) e per la sua salvezza, preghiamo il Signore.

Affinchè Dio Filantropo le doni un diaconato immacolato e irreprensibile, preghiamo il Signore.

Per il nostro Re molto pio e amato da Dio.

Per essere liberati.

Aiutaci, salvaci. —

E mentre il diacono fa questa preghiera, il vescovo, con la mano posta sopra la testa della futura diaconessa, prega a voce bassa così:

— **Sovrano Signore, Tu che non hai respinto le donne che hanno voluto dedicarsi in modo conveniente al servizio della Tua Santa casa, ma le hai accettate nell'ordine liturgico, dona la grazia del Tuo Spirito Santo anche a questa Tua serva che ha voluto dedicare sè stessa a Te, affinchè adempia alla grazia del diaconato, come hai dato la grazia del Tuo diaconato a Febe, che hai chiamato opera della liturgia; concedi a questa o Dio, di rimanere senza colpa nei Tuoi santi Templi, di prendersi cura della propria vita, in modo particolare di essere saggia al fine che la Tua serva diventi perfetta; affinchè essa presentandosi al tribunale di Cristo riceva la degna ricompensa per la sua vita devota. Per la misericordia e filantropia del Tuo Figlio unigenito, col quale Tu sei benedetto;** e quanto segue.

E dopo l'Amen, le mette al collo sotto il manto l'orario del diacono, portando in avanti le due bande; e allora il diacono che sta nel pulpito dice: **Ricordandoci di tutti i Santi** ecc. ecc.

Dopo la comunione di questa col Santo Corpo e col Santo Sangue, l'Arcivescovo le mette nella mano il Santo Calice; questa dopo averlo ricevuto lo depone sulla Santa Tavola » (19).

Il rituale di questa ordinazione delle diaconesse presenta un atto liturgico uguale pressapoco in tutti i punti all'ordinazione dei diaconi. Mentre le ordinazioni minori (cantore, lettore, sottodiacono), che sono descritte negli stessi Rituali, vengono celebrate fuori dall'altare e non durante la Santa Messa, l'ordinazione della diaconessa assolutamente identica nella forma esteriore alle ordinazioni dei chierici maggiori (diacono, presbitero, vescovo), avviene dentro l'altare e davanti alla Santa Mensa durante la Santa Messa e per di più dopo la Santa Anafora. Il vescovo ordinava la diaconessa con la imposizione delle mani, recitando non una preghiera come nelle ordinazioni inferiori ma due preghiere esattamente come nelle altre ordinazioni superiori. Ugualmente durante l'ordinazione della diaconessa la recitazione a voce alta di « **La Divina Grazia...** » costituisce un riconoscimento soltanto delle ordinazioni dei chierici maggiori (vescovo, presbitero, diacono), in quanto questa recitazione non viene mai sentita nelle ordinazioni dei chierici minori, neanche in quella del sottodiacono.

4. Le diaconesse senza dubbio appartenevano al clero. Il fatto che la frase di S. Epifanio « nella Chiesa esiste l'ordine delle diaconesse ma non esercitano come i sacerdoti » (20) non testimonia contro l'arruolamento delle diaconesse nel clero, viene dimostrato dal fatto che il me-

desimo stesso padre della Chiesa nello stesso paragrafo ricorda che anche i diaconi, che senza dubbio appartengono al clero superiore, non celebrano i sacramenti della Chiesa: « E neanche ai diaconi nell'ordine ecclesiastico è stato affidato di compiere qualche sacramento, ma soltanto di servire nei sacramenti » (21).

Il servizio della vedova, che ha funzione di diaconessa (22), viene caratterizzato nel « Testamentum Domini », come « ministerium sacerdoti » (23).

Secondo la « Didaskalia » e secondo « La Costituzione degli Apostoli » (Constitutiones Apostolorum), la diaconessa occupa una posizione molto onorata negli ordini del clero, dato che in queste fonti da una parte viene sottolineato che i diaconi e le diaconesse appartengono ad uno ed allo stesso ministero, al « ministerium diaconiae », ed è come un'anima in due corpi, e d'altra parte il vescovo viene paragonato a Dio Padre, il diacono a Cristo, la diaconessa allo Spirito Santo e i presbiteri agli Apostoli (24).

Al momento dell'offerta le diaconesse vedove secondo il « Testamento », hanno un posto nell'altare, stando dopo i presbiteri alla sinistra e avendo una posizione simile a quella dei diaconi, che stanno alla destra (25). Al momento della comunione queste si comunicano subito dopo i diaconi e prima dei lettori e dei sottodiaconi (26).

Che le diaconesse che hanno già ricevuto l'ordinazione appartengono al clero viene testimoniato in modo chiarissimo anche dalla legislazione imperiale dei tempi bizantini. Il codice giustiniano, collocando le diaconesse nel clero parla di queste nei decreti legislativi che hanno il titolo « Dei vescovi e del clero » (De episcopis et clericis) (27). La VI Novella Giustiniana ha il titolo distintivo « Come si devono ordinare i vescovi, i presbiteri e i diaconi maschi e femmine » (28). La III Novella Giustiniana fissa, che nella Chiesa di Santa Sofia devono prestare servizio 60 sacerdoti, 100 diaconi, 40 diaconesse (« 100 diaconi maschi e 40 femmine ») (29).

Nei dittici di Gerusalemme della liturgia di San Giacomo, che risale all'anno 1166, vengono ricordate per due volte le diaconesse fra i diaconi e sottodiaconi: « Ancora (preghiamo) per i presbiteri, diaconi, diaconesse, sottodiaconi, lettori... ».

Le diaconesse venivano considerate o venivano chiamate secondo le circostanze, « signore », « molto venerabili », « molto care a Dio », « onoratissime », « piissime » (30).

5. I settori del lavoro delle diaconesse erano vari, riguardanti innanzi tutto « i servizi delle donne » (31).

Uno dei più importanti settori del lavoro delle diaconesse era il lavoro dell'apostolato, del catechismo e dell'insegnamento. Esse da una parte attiravano molte donne pagane alla fede cristiana, dall'altra parte

insegnavano il catechismo alle donne catecumene, in terzo luogo insegnavano e consigliavano le donne che avevano già ricevuto il battesimo sia in gruppi sia individualmente. Ugualmente le diaconesse assumevano l'incarico di insegnare agli orfani e spesso di fare la catechesi ai bambini e ai giovani (32).

Altri settori dei lavori delle diaconesse erano gli esercizi di opere di carità e la sovrintendenza generale delle donne cristiane, che venivano esercitate non solo nella chiesa ma anche fuori da questa nella vita privata. Molte diaconesse prestavano servizio nelle chiese dei conventi o assumevano in questi mansioni di abbadessa o di superiora negli « istituti femminili » (33).

Tra le opere liturgiche delle diaconesse la più importante era legata alla celebrazione del battesimo delle donne. Siccome da una parte nell'antica chiesa non prevaleva il battesimo dei neonati e d'altra parte l'abitudine generale in quei tempi, come anche oggi nella chiesa ortodossa orientale era, per il battesimo, l'immersione del corpo completamente nudo nell'acqua, per questo la presenza delle diaconesse durante il battesimo delle femmine era necessaria, perchè fosse celebrato il santo sacramento con ogni decoro e decenza e per evitare di scandalizzare i pagani e i sacerdoti che celebravano il battesimo.

Per San Epifanio l'ordine delle diaconesse è « indispensabile per il pudore del sesso femminile... e quando un corpo femminile si spoglierà non sarà visto da celebranti uomini, ma dalla diaconessa » (34).

La diaconessa aiutava soprattutto nel vestire e spogliare la donna da battezzare e ungeva con olio esorcizzato e col santo crisma il corpo della battezzanda, mentre il sacerdote o il vescovo ungeva soltanto la sua fronte (35). Secondo i Decreti Apostolici « nell'illuminazione delle donne, il diacono unge soltanto la loro fronte con l'olio santo, e dopo di lui le unge la diaconessa; non è necessario che le donne siano viste dall'uomo » (36). La diaconessa riceveva la donna che era stata battezzata appena uscita dal fonte battesimale. Secondo i « Decreti Apostolici » dopo la triplice immersione nell'acqua « il diacono riceve l'uomo e la diaconessa la donna, come con modestia viene fatta la trasmissione del sigillo infrangibile » (37).

Le diaconesse poi trasportavano e trasmettevano la Santa Comunione alle donne malate, che non potevano andare in chiesa. Le diaconesse monache, o le diaconesse superiori, in assenza del funzionario ecclesiastico portavano la Santa Comunione alle monache malate, e facevano suppliche, leggevano brani biblici, incensavano ecc. (38).

Le diaconesse erano gli anelli di collegamento tra i sacerdoti e le donne cristiane. Questo era utile in Oriente, dove le donne vivevano nei ginecei. Le diaconesse si introducevano nelle stanze delle donne e diventavano portatrici dell'opera missionaria della Chiesa nel mondo femminile (39).

6. Da quanto abbiamo detto si deduce che l'« ordinazione » delle diaconesse creava l'unico e particolare (sui generis) grado del clero femminile e l'unica classe, di questo, cioè il grado e la classe delle diaconesse. L'« ordinazione » delle diaconesse, anche se aveva somiglianze liturgiche con l'ordinazione del diacono, in confronto a questa, aveva qualche carattere particolare, perchè da una parte non significava promozione delle ordinate rispetto alle ordinazioni inferiori del clero femminile (per esempio i sottodiaconi) e d'altra parte non dava loro diritti di ascesa nei gradi di presbitero o vescovo.

Comunque l'ordine delle diaconesse fu creato principalmente per motivi di saggezza missionaria e di necessità pastorale per i settori del lavoro della diaconessa principalmente nel mondo femminile; dal punto di vista del diritto canonico era indubbiamente inferiore istituzionalmente alla classe dei diaconi uomini. Le diaconesse non potevano minimamente rivendicare diritti puramente sacerdotali, e partecipavano solo ad alcuni piccoli settori dell'opera del diacono. Non esiste testimonianza, dalla quale venga dimostrata la partecipazione attiva delle diaconesse nel servizio del diacono all'altare. Ugualmente esistono indizi, che le diaconesse erano subordinate ai diaconi che erano gerarchicamente precedenti e superiori. Cosicchè l'ordine delle diaconesse era in qualche modo un supplemento e un completamento dell'ordine dei diaconi indispensabile per il servizio religioso nel mondo femminile.

In Oriente le diaconesse venivano ordinate fino quasi alla fine dello Stato bizantino, ma pare che durante gli ultimi secoli di Bisanzio, questo succedesse raramente, dato che le diaconesse in maggioranza si allontanarono dalla vita parrocchiale e si confinarono nei conventi femminili. Oggi le tracce dell'istituzione delle diaconesse, che era prosperata nei tempi passati, sono minime (per es. nell'isola di Egina).

7. Le conferme fatte sulle ordinazioni delle diaconesse ci aiutano a comprendere quale è la posizione indicata dalla Chiesa riguardo alla questione dell'entrata delle donne nel sacro clero. Indubbiamente il rivivere e il rianimarsi dell'ordinazione delle diaconesse gioverà a tanti settori dell'opera missionaria e pastorale della Chiesa nelle classi delle giovani, delle madri, delle donne della parrocchia e degli istituti femminili (degli orfanotrofi, dei riformatori, delle prigioni e simili). La presenza delle diaconesse è anche molto necessaria nei settori della Missione Estera Ortodossa che spesso affronta diversi tipi di ginecei o deve realizzare in modo dignitoso e senza scandali il catechismo ed il battesimo di quelle donne maggiorenni che sono state attratte dalla fede cristiana ortodossa. L'idea dell'animarsi dell'istituzione delle diaconesse ordinate non può urtare per niente in qualche ostacolo canonico perchè questa istituzione è collegata non solo con l'antica chiesa bizantina ma esiste anche tuttora « in potenza ». Tre Sinodi Ecumenici rico-

noscono la ordinazione delle diaconesse, mentre nessun Sinodo posteriore le ha abolite. Di conseguenza ogni vescovo oggi continua ad avere il diritto di scegliere ed ordinare diaconesse. San Nettario nel nostro secolo ha fatto uso in modo esatto del suo diritto. La sua azione era in accordo su ogni punto con la prassi dei secoli passati della Chiesa. Cosicché la via per il rivivere dell'istituzione delle diaconesse è libera.

8. Adesso per quanto riguarda la domanda se all'infuori delle diaconesse sia possibile che vengano ordinate anche sacerdotesse le quali abbiano doveri sacerdotali, la risposta a prima vista sembra facile, dato che la lunga prassi della Chiesa dell'Oriente Ortodosso ha respinto l'entrata delle donne al grado sacerdotale. Ma questo fatto non è minimamente di ostacolo per affrontare alcune domande che ragionevolmente vengono poste durante le conversazioni ecumeniche su questo tema. Queste domande sono le seguenti: Forse che la lunga prassi dell'esclusione dell'ordinazione delle donne sacerdoti o donne vescovi è eternamente vincolante per la Chiesa per motivi di principio o c'è qualcosa che la Chiesa può cambiare e mutare, dato che già — per motivi di saggezza missionaria e cura pastorale e con il criterio ecclesiologico, che riguarda l'edificazione della Chiesa, ha adottato l'entrata delle diaconesse ordinate nel clero, non con una « ordinazione » minore ma con una « ordinazione » maggiore?

Se la Chiesa, come Corpo mistico del Cristo, giudicasse che, bisogni pastorali missionari incontestabili potessero giustificare in certi casi l'ordinazione di donne-sacerdoti, che cosa ostacolerebbe la Chiesa dall'allargare di più il settore, nel quale si utilizzerà per le donne l'« ordinazione superiore »? Che cosa impedirebbe di far sentire la preghiera « La Divina Grazia, colei che cura i deboli... » non solo per le diaconesse ordinate ma anche per le donne ordinate sacerdoti?

Il divieto della ordinazione delle donne-sacerdoti si basa su dati dogmatici insuperabili e su disposizioni stabilite per l'eternità o solo su convenzioni storiche che potrebbero a volte essere rivedute e cambiate dalla Chiesa?

La risposta a questi interrogativi deve essere data non per l'opinione soggettiva arbitraria di uno o di un altro, ma con criteri puramente ecclesiologici e dopo una decisione unanime del Pleroma della Chiesa Ortodossa. Questa decisione deve essere in armonia con lo spirito della sua tradizione.

NOTE:

- (1) *Plinii*, Ad Traianum, ep. XCVI, 8, ed. Kukulka, Leipzig 1908, pag. 316.
- (2) *Clemente Aless.*, Stromata 3,6 in Migne P.G. 8, 1157.
- (3) *Origene*, In Ep. ai Rom. X, 17, in Migne P.G. 14, 1278.
- (4) *F. X. Funk*, Didascalia et Constitutiones Apostolorum, vol. I, Paderborn 1905, pag. 104, 6 e segg.
- (5) Vedi *Evanghelos D. Theodoru*, la χειροτονία ο χειροθεσία delle diaconesse, Tesi per dottorato, Atene 1954, pag. 27 e segg.
- (6) *Costantino Porfirogenito*, Ἐκθεσις τῆς Βασιλείου τάξεως in Migne P.G. 112, 425, 426.
- (7) *Annae Comnenae*, Alexias, ed. Schoppen - Reifferscheid, Bon 1839-78, II, pag. 348, 349.
- (8) *Evanghelos D. Theodoru*, vedi sopra, pag. 95, paragr. 4.
- (9) *Evanghelos D. Theodoru*, Relazioni e contatti greco-italiani su questioni liturgiche del 9° secolo, Estratto da « La chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo », Padova 1973, pagg. 265, 266.
- (10) « Decreti Apostolici » 6,17 in Migne P.G. I, 957.
- (11) Come sopra.
- (12) *Epifanio*, Della fede..., Migne P.G. 42, 825.
- (13) Βίος ἦτοι πολιτεία ... Ὀλυμπιάδος *Analecta Bollandiana*, vol. 15, Bruxelles 1896, pag. 415.
- (14) *A. Dimitrewsky*, Descrizione di manoscritti liturgici, vol. II, Rituali, Kiev 1901, pag. 996.
- (15) Σωζομένου, Storia Eccl. 7, 16, in Migne P.G. 67, 1461 - 1464.
- (16) Come sopra 8,9, in Migne P.G. 67, 1537.
- (17) « Decreti Apostolici » 8, 19, 20, in Migne P.G. I, 1116 - 1117.
- (18) *Evanghelos D. Theodoru*, L'« ordinazione » delle diaconesse, pag. 53 e seguenti.
- (19) Questo testo, che esiste nel Codice Barberino e nel Codice di Bessarione di Grottaferrata è stato pubblicato in *J. Goar*, Ἐβχολόγιον, in Parigi 1647, pag. 218 e segg.
- (20) *Epifanio*, Contra Haereses 79,3 in Migne P.G. 42, 744 - 745.
- (21) Come sopra.
- (22) *Evanghelos D. Theodoru*, come sopra, pag. 34 e segg.
- (23) *I. Rahmani*, Testamentum Domini nostri Jesu Christi, Moguntiae 1899, I, 40, pag. 97.

- (24) F. X. Funk, come sopra, pag. 104,6. « Decreti Apostolici » 2,26, in Migne P.G. I, 665 - 669.
- (25) I. Rahmani, come sopra, I, 23, pagg. 35 - 37.
- (26) Come sopra, pag. 47.
- (27) P. Krueger, Codex Justinianus, Berlino 1892, Liber primus, III.
- (28) 6ª Novella, in R. Schoell - G. Kroll, Novellae, Berlino 1895, pag. 35.
- (29) 3ª Novella, come sopra, pag. 21.
- (30) Crisostomo, Ἐπιστολαί ... Ὀλυμπιάδι Migne P.G. 52, 555 - 623. Dello stesso, Lettera 103ª. Ἀμβροσύκλη, Migne P.G. 52, 662.
- (31) « Decreti Apostolici » 3,15 in Migne P.G. I, 796 - 797.
- (32) Teodoreto, Storia Ecclesiastica 3,10, in Migne P.G. 82, 1101 - 1104.
- (33) Evangelos D. Theodoru, come sopra, pagg. 81 - 82.
- (34) Epifanio, come sopra.
- (35) Migne P.G. I, 796 - 797, nota 86.
- (36) « Decreti Apostolici » 3,15, in Migne P.G. I, 796 - 797.
- (37) Come sopra, 797.
- (38) Evangelos D. Theodoru, come sopra, pag. 87 e segg.
- (39) Come sopra, pag. 2.

Nota del tr.: « Megaloschimonos » cioè « dal grande abito monastico » sono monaci (o monache) che in riconoscimento di molti anni vissuti nella vita monastica hanno ricevuto dalla Chiesa un abito speciale: « il grande abito ».